

Adozioni e affidamenti, una forma di evoluzione del sistema familiare

Stop alle adozioni fai da te. La Regione con la nuova normativa si riappropria del ruolo di coordinamento tra i diversi soggetti pubblici e privati e va al passo con i tempi, come sottolinea il proponente Gianni Rosa. Prevista l'istituzione del Saaf, un vero braccio operativo per semplificare le procedure di adozione, accelerandone i tempi di svolgimento dei procedimenti di competenza della Regione e supportando le coppie nelle diverse fasi del delicato percorso genitoriale, nel rispetto delle diversità e della ricchezza culturale dei minori da accogliere

Foto di Nicola Santagata
(II edizione Premio internazionale di fotografia
"Viaggio in Basilicata")

Mario Biscaglia

Garantire il sostegno alle adozioni e agli affidamenti familiari. Promuovere la diffusione della cultura in favore di minori in difficoltà. Prevenire l'abbandono dei bambini. Intensificare la solidarietà internazionale con forme di collaborazione fra i vari soggetti. Investire sulla formazione degli operatori sociali. Sono le finalità della proposta di legge avanzata da Gianni Rosa, consigliere di Fratelli d'Italia-Laboratorio Basilicata e approvata all'unanimità dal Consiglio regionale. Perno della nuova normativa sarà il servizio a sostegno delle adozioni e degli affidamenti familiari (Saaf) che opererà all'interno del dipartimento Politiche della persona e fungerà da collante con i distretti sociosanitari, i Tribunali dei minori, gli operatori degli enti autorizzati e il Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza, attraverso una rete di servizi per il supporto amministrativo, normativo e socio-assistenziale delle coppie. Previsto anche un forte coinvolgimento delle scuole nel percorso d'inserimento del minore con un costante aggiornamento professionale del corpo docente. La Regione, tra l'altro, attiverà ogni iniziativa possibile, da convegni a workshop, per mettere in relazione le varie famiglie adottive, creando una rete di scambi ed esperienze. Sarà anche istituito uno sportello front-office nella sede della Regione e realizzato un sito internet. Tutte iniziative tese a prevenire l'abbandono minorile e a sostenere le coppie in tutte le fasi che porteranno poi all'affido nel rigoroso rispetto delle normative esistenti.

La legge 13 dello scorso marzo vanta una lunga gestazione. A primavera del 2014 l'iniziativa di Rosa. Nell'autunno, poi, l'Assemblea lucana approvò una



Sopra:
Foto di Leonardo Nella
(Archivio Ufficio Stampa Consiglio Regionale
della Basilicata)

A sinistra:
Foto di Giusy Labanca
(II edizione Premio internazionale di fotografia
"Viaggio in Basilicata")



mozione proposta dal presidente del Consiglio, Piero Lacorazza, assieme agli altri membri dell'Ufficio di presidenza, i vice Paolo Galante e Francesco Mollica rispettivamente di Realtà Italia e dell'Unione di centro e i consiglieri segretari Polo Castelluccio, Forza Italia e Mario Polese del Partito democratico in cui s'impegnava il governatore Pittella "ad adottare al più presto le Linee guida sull'affidamento familiare dei minori". Lo scopo del documento, rilevarono i proponenti, era quello di "consentire la diffusione della cultura dell'affidamento familiare su tutto il territorio regionale e di realizzare una forte integrazione tra istituzioni, enti, servizi e associazioni operanti in Basilicata. Obiettivi raggiungibili - si legge ancora nella mozione - per i quali vale la pena di impegnarsi". "L'approvazione all'unanimità della norma - sostiene il presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza - è un dato assai positivo. Quando si parla di temi sociali che richiedono un grande sforzo affinché tali leggi siano approvate, attuate e migliorate, è necessario il nostro impegno e quello degli uffici preposti, ma non deve mancare la partecipazione dei cittadini. Proprio per questo, dopo gli incontri avuti con alcune associazioni di genitori, era nata l'idea della mozione promossa dall'Ufficio di Presidenza e approvata in Aula prima della legge, che impegna il Governo regionale ad adottare al più presto le 'Linee guida sull'affidamento familiare dei minori', per consentire la diffusione della cultura dell'affidamento familiare su tutto il territorio regionale realizzando una forte integrazione tra istituzioni, enti e servizi, nonché tra enti pubblici e associazioni operanti sul territorio".

"Nella legge sugli affidi abbiamo ascoltato tante mamme e papà prima di giungere alla mozione e quindi alla nuova normativa - aggiunge Castelluccio -. Ritengo che la politica abbia solo svolto il proprio dovere". La proposta di Rosa, all'epoca, peraltro, già in discussione in Quarta commissione prevedeva in più l'istituzione del Servizio a sostegno delle adozioni "i cui tempi per l'entrata in vigore - ci dice Mollica - sono incerti per le consuete lungaggini burocratiche e per il tanto lavoro di cui sono oberati gli assessorati". "Una struttura - aggiunge - Galante - che fungerà per così dire da sostegno tecnico nel percorso di adozione delle coppie". "Così come, oltre alla formazione dei docenti - afferma Polese - è prevista anche quella di psicologi e sociologi, in particolare, nei piccoli centri dove i Comuni hanno scarse risorse a disposizione. E la Regione in tal senso va loro in aiuto attivando con propri fondi i percorsi formativi", conclude il consigliere segretario Mario Polese che ha anche presentato una proposta di legge sulla psicologia scolastica attualmente all'esame delle Commissioni consiliari.

La nuova legislazione, invece, non prevede oneri finanziari aggiuntivi, piuttosto - rileva Rosa - "un'accorta razionalizzazione e finalizzazione della programmazione e pianificazione regionale già previste in materia e un migliore e più adeguato utilizzo delle risorse esistenti e destinate ai servizi socio-assistenziali e alla formazione professionale. Per il personale, gli strumenti e la sede, - aggiunge - si utilizzeranno quelli già in dotazione al dipartimento Salute e Sicurezza e all'Ente. È anche vero - prosegue Rosa - che le Regioni nel corso dei decenni hanno già emanato diverse leggi in materia. Ma, nel caso specifico della Basilicata, esiste ancora una forte differenziazione di percorsi e procedure nelle varie realtà territoriali. La pluralità di competenze non ha agevolato certo le famiglie. Con la nuova normativa, invece, la Regione recupera il ruolo di coordinamento e d'impulso, avviando forti sinergie tra i soggetti coinvolti.

Nella società attuale - aggiunge Rosa - le adozioni e gli affidamenti rappresentano una forma di evoluzione del sistema familiare. La sensibilità verso i



Foto di Silvano Monchi (III edizione Premio internazionale di fotografia "Viaggio in Basilicata")

bambini abbandonati è in costante aumento nell'ultimo decennio così come si è presa maggiore coscienza dell'infertilità della coppia. L'adozione, così come l'affido, - sostiene ancora il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Laboratorio Basilicata - sono gesti d'amore che dovrebbero prescindere dalla capacità di filiazione naturale. È normale che - prosegue Rosa - con l'evolversi delle tecniche di procreazione calano le richieste di adozioni e di affidi. Inoltre, le spese per l'adozione internazionale arrivano anche a 40.000 euro e non sono previsti, rimborsi, ma solo detrazioni fiscali. Il Governo italiano, invece, ha stanziato 10 milioni per la fecondazione eterologa, inserita anche nei livelli essenziali di assistenza. Al di là delle differenze ovvie che ci sono tra l'inseminazione artificiale e l'adozione, sono chiaramente le scelte politiche a orientare la società in una direzione (la 'cura della sterilità' o 'l'eugenetica') piuttosto che in un'altra (la solidarietà e l'accoglienza ai bambini già nati e che per un motivo o per un altro sono senza famiglia). Tutta questa serie di problemi quindi, ha richiesto un costante impegno dei soggetti pubblici e privati chiamati a intervenire in materia. E con questa legge la Basilicata va al passo con i tempi. Il "Servizio regionale per garantire il sostegno alle adozioni e agli affidamenti familiari, è il punto centrale del nuovo ordinamento oltre a un riferimento certo alle famiglie. Ora la palla - conclude Gianni Rosa - è in mano alla Giunta che dovrà determinare l'effettiva entrata in funzione del servizio".

Il caso Basilicata

Il numero delle adozioni dei bambini non italiani è cresciuto negli ultimi anni. Come rileva la Commissione per le adozioni internazionali si va però modificando la distribuzione territoriale delle coppie adottive con un maggior numero nelle regioni meridionali. Nel 2013, in particolare, le aree del Sud hanno incrementato le quote degli anni precedenti con una variazione positiva di mezzo punto percentuale, attestandosi al 26,5%. Trend positivo seguito dalla Basilicata nel passato anche se, è doveroso sottolinearlo, sono ancora tanti i pregiudizi, fa rilevare Donata Larocca, vicepresidente del Gruppo del volontariato Solidarietà, ente autorizzato dal ministero degli Esteri e dal Governo italiano a svolgere pratiche adottive internazionali. Il Gvs opera a Potenza nella parrocchia dei santi Anna e Gioacchino ed è guidato da don Franco Corbo. "Nel tempo - aggiunge Larocca - si è anche modificato il profilo della coppia adottiva. All'inizio degli anni Settanta si trattava di poche persone, dalla condizione socio-culturale alta e con figli. Erano per lo più spinte da motivazioni ideologiche. Oggi, invece, sono sempre abbastanza agiate ma, le coppie sono sterili e sempre più giovani, anche trentenni. Tra l'altro - prosegue ancora il vicepresidente del Gvs - le realtà etniche, un tempo lontanissime da noi, sono oggi a portata di mano grazie alla diffusione dei mezzi di comunicazioni di massa e alla facilità con cui è possibile compiere viaggi in Paesi lontani. Le coppie del Gvs si recano senza alcun problema non solo nell'est Europa ma, anche in Perù, Nicaragua, Burundi o Congo. In tutti i centri lucani si ha ormai una certa familiarità con quei tratti somatici così lontani dai nostri". Di contro, invece, si registra un rilevante calo di bambini italiani adottabili. "Fenomeno questo - prosegue Larocca - dovuto alla diffusione della contraccezione, alla maggiore accettazione sociale della maternità illegittima, alla legalizzazione dell'aborto, al diverso atteggiamento di fronte alla sterilità, un tempo attribuita alla sola donna che la viveva come condanna e colpa verso il marito. Oggi, invece, si tende sempre più a parlare di



Dal 2001 secondo la Commissione per le adozioni internazionali sono entrati in Basilicata 341 bambini, di cui 228 adottati dal Gvs.

L'accoglienza a scuola

Le adozioni internazionali superano oggi di gran lunga quelle nazionali. Un dato di cui la scuola deve tener conto. "Il bambino adottato - rincara Larocca - non è né un disabile né un portatore di problemi. È solo un minore che proviene da un percorso di vita particolare. Maltrattati, vittime di abusi, figli non desiderati o relegati in istituti, costretti a contare solo su se stessi. Sono bimbi abbandonati con tutte le conseguenze psicologiche e diverse a seconda l'età. Il distacco per il bambino è sinonimo di svalorizzazione che permane nelle varie fasi della sua vita, dalla crescita alla formazione della personalità adulta. La conquista dell'autostima sarà tutta in salita. Il progetto biologico contenuto nel corredo genetico e attivato dal concepimento si frantuma. Nessuno potrà mai raccontargli con le parole la sua storia. E con lo sradicamento dalla sua terra, dalle sue origini, l'esperienza di perdita si raddoppia lasciando un vuoto che solo una genitorialità adottiva carica di desiderio potrà sanare e ricomporre. Tutto ciò - prosegue il vicepresidente del Gvs - si ripercuote a scuola. Si possono presentare problematiche legate all'apprendimento o alla socializzazione. Tra le reazioni possibili, l'iperattività, la deconcentrazione, l'instabilità con il rischio che siano inficcate le stesse funzioni cognitive". Ma non sempre accade questo. Diversi i casi di bambini perfettamente inseriti il cui percorso di apprendimento è brillante. Scuola e famiglia devono pertanto fare squadra comune. E la legge 13 con le tante iniziative rivolte a genitori e ai plessi va proprio in questo senso". "È pur vero - ci dice ancora Larocca che da questo mondo proviene - che le coppie adottive vivono in maniera spasmodica le prestazioni scolastiche del figlio con atteggiamenti iperprotettivi, superiori agli altri genitori, ma è anche vero che molto spesso gli insegnanti non sono sempre sensibili. Il tema delle origini è il più delicato da affrontare per tutti. Ci vuole molta attenzione". Tra i banchi si tende poi a equiparare alunni adottati a quelli stranieri. "Niente di più sbagliato. Le strategie educative da mettere in campo devono essere differenti. L'adozione trasforma un bambino straniero in un bimbo italiano. Entrando nella sua nuova famiglia ne acquisisce i modi, i ritmi, i rituali e quelli saranno, col tempo, i veri elementi della cultura pur senza ignorare la sua origine. I bambini stranieri sono portatori di una cultura diversa da quella italiana. Per loro sarà importante integrarle ed è giusto che la scuola stimoli l'orgoglio per la propria provenienza. Un ultimo dato, assai curioso - conclude Larocca - la scuola secondaria di primo grado fa registrare maggiore sofferenza rispetto alla primaria, ma ciò sembra dipendere dal fatto che lo studio delle diverse materie richiede un linguaggio specifico tutto da apprendere". È fondamentale, quindi, salvaguardare e garantire il diritto di ogni bambino a essere e sentirsi figlio, amato, protetto e cresciuto nell'ambito di una famiglia. È l'unico nucleo in grado di gestire gli aspetti affettivi ed emotivi generando amore, infondendo speranza e fiducia, contenendo sofferenze, ansie e paure. Ogni bambino ha diritto a tutto questo.



Sopra:
Foto di Alice Poli
(III edizione Premio internazionale di fotografia
"Viaggio in Basilicata")

sterilità della coppia, attenuandosi così il bisogno di adottare un bambino il più possibile simile a sé, tale cioè da poter sembrare biologico".

Non esistono studi e ricerche specifiche sul mondo delle adozioni in Basilicata. I dati sono tratti dallo schedario del Gvs e dalle pubblicazioni della Cai. Oggi i bambini europei che giungono nella nostra regione provengono da Polonia e Bulgaria. I limiti imposti negli anni dalla Romania ne hanno di fatto allontanato il Paese così come per l'Ucraina dove ha inciso molto la difficile situazione politica. Nuove frontiere si sono però aperte con l'Africa, (Burundi e Congo) e con il Sudamerica (Perù). È cresciuta l'età dei bambini che oggi si attesta sui nove-dieci anni. Più piccoli invece sono i bimbi africani. In aumento anche le fratric. In totale dal 1995 al 26 ottobre di quest'anno sono entrati in Basilicata attraverso il Gvs 305 bambini. Un numero che si è ridotto in maniera drastica, anche del 50%, negli ultimi anni. Nel 2014 addirittura appena nove adozioni e nel 2015 non supereranno le otto. "Il tema delle adozioni - ci dice Vincenzo Giuliano, Garante regionale per l'Infanzia e l'adolescenza - va rilanciato proprio in virtù di questo forte calo rispetto al passato. Sarebbe più utile sostenere queste iniziative che perdersi in qualche utero in affitto. È assai importante offrire un forte sostegno alle famiglie. Speriamo - conclude Giuliano - che la Regione attui al più presto le linee guida della nuova legge sulle adozioni e gli affidi". Notevole la differenza tra le due province. Nel Potentino sono stati adottati 219 bambini pari al 71,8% del totale. Nel Materano 86 per una quota di poco superiore al 28%. Oltre a Potenza con 59 adozioni, sono Lauria con 22, Lagonegro con 12 e Rionero con 10 i centri maggiormente sensibili. La Città dei Sassi guida con 23 adozioni la provincia. Pisticci con 14 e Ferrandina con 10 gli altri due paesi in doppia cifra. I dati ufficiali della Cai, invece, si fermano al 2013.

Sopra:
Foto di Nicola Franco Scolamacchia
(II edizione Premio internazionale di fotografia
"Viaggio in Basilicata")